

**INTERROGAZIONE ORDINARIA
INDIFFERIBILE ED URGENTE A RISPOSTA
ORALE
N. 29**

**CONTAMINAZIONE DELLA FALDA
ACQUIFERA ALLA DISCARICA "ALICE
2 PRESSO ALICE CASTELLO (VC).**

*Presentato dal Consigliere regionale:
BERTOLA GIORGIO*

*Protocollo CR n. 25170
Pervenuta in data 07/08/2014*

Consiglio Regionale del Piemonte



A00025170/A0101A -01 07/08/14 CR

CC. 02-18-01/29/14 X

Al Presidente del
Consiglio regionale
del Piemonte

INTERROGAZIONE N. 29

ai sensi dell'articolo 18, comma 4, dello Statuto e
dell'articolo 99 del Regolamento interno.

Ordinaria a risposta orale in Aula
Ordinaria a risposta orale in Commissione
Ordinaria a risposta scritta
Indifferibile e urgente in Aula
Indifferibile e urgente in Commissione

OGGETTO: Contaminazione della falda acquifera alla discarica "Alice 2" presso Alice Castello (VC).

Premesso che:

- La discarica di Alice Castello in Provincia di Vercelli, genericamente indicata col nome di «Alice 2», è stata inaugurata nel 1991; in precedenza era una cava di ghiaia, o meglio era un buco creato da anni di estrazione di ghiaia dal sottosuolo. Tutta questa zona, chiamata Valle Dora, è ricchissima di ghiaie: esse sono i depositi alluvionali lasciati in tempi passati da un torrente uscente dal lago di Viverone, allora molto più esteso rispetto a oggi, che qui scorreva e depositava i suoi detriti; la regione Valle Dora è molto ampia e, soprattutto negli ultimi anni, è stata intensamente sfruttata, in molti punti e da ditte diverse, per l'estrazione di materiali edili; gli strati di ghiaia e sabbia hanno, qui, mediamente uno spessore di 30 metri: l'estrazione può continuare fino a quando si arriva a circa 3 metri dalla falda acquifera, dopo di che la cava è esaurita e lo scavo può essere colmato;
- la ex cava poi diventata la discarica «Alice 2» occupava uno spazio di due milioni di metri cubi con pareti alte più di 30 metri; l'autorizzazione a farne una discarica ha suscitato molte polemiche sia tra gli esperti (geologi, ambientalisti, politici) che tra la popolazione: la regione Valle Dora infatti, proprio per le sue caratteristiche geologiche, non sarebbe stata un'area idonea all'insediamento di una discarica: la ghiaia è estremamente permeabile e un ipotetico inquinamento giungerebbe facilmente alle falde acquifere che riforniscono molti acquedotti, compreso quello di Santhià;
- le pareti scoscese dello scavo non hanno permesso la loro impermeabilizzazione tramite uno strato d'argilla, per cui nel progetto si è previsto di pavimentare solo il fondo con uno strato di un metro d'argilla. Il fondo e le pareti sono state poi

16:16 07 AGO 2014 001000 001580

ricoperte con un telone in HDPE. Nonostante tutte le opposizioni, l'autorizzazione regionale fu comunque concessa;

- nel 2006 la Provincia, avendo rilevato perdite di percolato causate da una impermeabilizzazione non ottimale delle vasche della discarica, ne affidò la gestione a un soggetto privato. Tale soggetto indicò tra le azioni da attuare la costruzione di una nuova vasca per la bonifica; l'ente pubblico non aveva fondi per provvedere alla bonifica; si è pensato di affidare l'incarico ad un privato che avrebbe approntato l'intervento tecnico necessario, contestualmente la stessa ditta provvedeva a colmare il vuoto esistente tra le due discariche con l'abbancamento di rifiuti appartenenti ad alcuni codici CER, con lo scopo di riportare l'area all'uso agricolo;

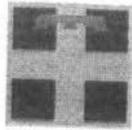
Considerato che:

- Nonostante la gestione affidata, con progetto appunto del 2006, all'azienda Daneco poi passata ad Alice Ambiente srl, pare che ad oggi non vi siano avanzamenti significativi nella stessa bonifica e che sul caso sia anche in corso un'inchiesta della procura di Vercelli;
- le informazioni date alla stampa locale dal sindaco Andrea Chemello appaiono preoccupanti in quanto si parla di un «collasso» di alcuni pozzi che avrebbero dovuto emungere il percolato;
- motivo del collasso, secondo quanto affermato Arpa e Provincia, potrebbe essere l'eccessivo peso specifico di rifiuti conferita nella nuova vasca (circa 1300 chilogrammi per metro cubo invece di 750 chilogrammi per metro cubo come stabilito);
- secondo quanto emerso nella Conferenza dei servizi tenutasi il 5 giugno 2014 non ci sarebbe rimedio alla contaminazione della falda acquifera da ammoniaca e metalli. La responsabile del Servizio Rifiuti/Emissioni e IPPC/Bonifiche della Provincia di Vercelli ha infatti affermato che *“Non è più possibile pensare alla rimozione della sorgente di contaminazione, ma è necessario valutarne il confinamento, pensando pertanto non più ad una bonifica, ma ad un progetto di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) del sito”*;
- entro il 31 luglio 2014 doveva essere presentato un progetto di Messa in Sicurezza Permanente (MISP) ex D. Lgs. 152/2006

INTERROGA

la Giunta regionale per sapere,

- Se è a conoscenza del progetto di MISP
- Quali siano i tempi di realizzazione del progetto



CONSIGLIO
REGIONALE
DEL PIEMONTE

- Se sia previsto un piano di monitoraggio degli effetti della contaminazione della falda acquifera